

# Scuola, soldi per la rivoluzione web Un preside diserta: non voglio il wi-fi

*Stanziate milioni per le connessioni senza fili. Ma spunta il fronte del no*

**IMPOSSIBILE** pensare di vivere, lavorare e studiare senza internet. E il futuro, si sa, è nelle mani dei nativi digitali, i ragazzi. Ma nelle aule scolastiche italiane la rivoluzione digitale è solo all'inizio, anche se il Governo nel recente decreto scuola ha destinato quindici milioni di euro al wireless, la connessione senza fili, dando priorità alle superiori. Eppure non per tutti si tratta di un'opportunità. Da Fara Sabina, in provincia di Rieti, si leva la voce di Giovanni Luca Barbonetti, preside di un istituto superiore: rinuncio al finanziamento perché voglio stare tran-

quillo — dice — so che si tratta di impianti che potrebbero costituire un rischio per la salute degli studenti e allora ho preferito cablare la scuola.

La stessa scelta sta per essere fatta dal Comune di Suzzara, nel Mantovano. «Abbiamo partecipato a un bando della Regione Lombardia per una migliore comunicazione sul territorio — spiega Silvia Cavaletti, assessore alle Pari Opportunità — riuscendo ad avere i fondi per dare vita a una App. Così ci è sembrato opportuno proporre il wireless nelle nostre elementari e medie, ma i genitori du-

rante un incontro pubblico si sono mostrati contrari. E allora abbiamo puntato sugli impianti cablati, siamo nella fase del bando di gara e della valutazione dei progetti delle aziende. Certo, in questo modo l'investimento lieviterà».

Che cosa dicono gli esperti? Gabriele Falciasecca, ordinario di Elettromagnetismo all'Università di Bologna assicura che sulle onde elettromagnetiche si sono create paure immotivate e l'unico aspetto ancora in via di studio — è in corso una ricerca a livello europeo — è l'uso del cellulare tenuto vicino alla testa durante le telefonate.

**d. b.**



**15**

**MILIONI DI EURO**

Il finanziamento del governo per il wi-fi negli istituti scolastici

**35.115**

**LAVAGNE DIGITALI**

Tante le Lim nelle scuole. Raggiungono 772.530 studenti (dati Ministero)

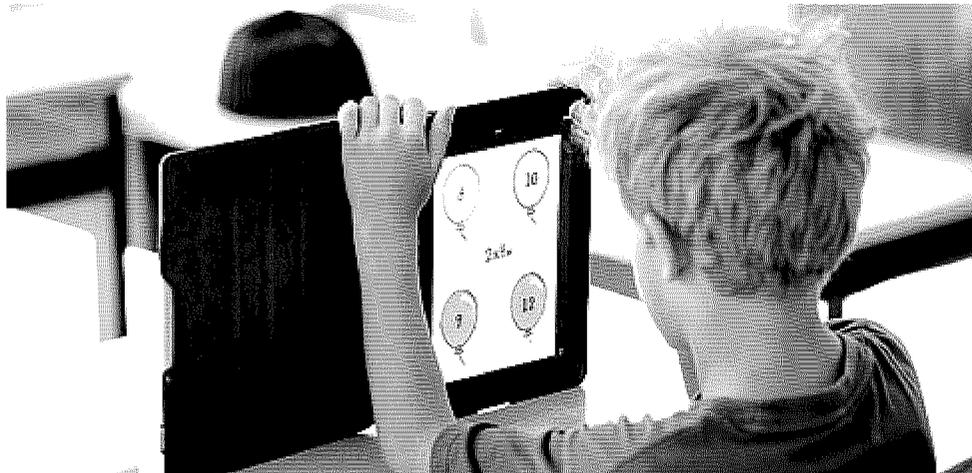
**83.671**

**DOCENTI IN FORMAZIONE**

Tanti gli insegnanti che partecipano al progetto 'Lim in classe'

**LA PROTESTA**

**«I genitori sono contrari all'uso della rete senza fili. Temono rischi per la salute»**



**ISTRUZIONE**  
Un bambino  
nella scuola  
di Steve  
Jobs  
(Olympia)

DIRIGENTE SCOLASTICO GIOVANNI LUCA BARBONETTI

# «Io voglio stare tranquillo Ho scelto un impianto cablato»

Donatella Barbetta

«**NO**, grazie. Al primo posto c'è la salute». Risponde così il capo di un istituto superiore alla proposta del governo di potenziare il wireless nelle scuole.

**Presidente, perché rinuncia a un'opportunità tecnologica e ai fondi, visto che nel recente decreto si parla di 15 milioni destinati alle scuole secondarie, con priorità per quelle di secondo grado?**

«Preferisco stare tranquillo — risponde Giovanni Luca Barbonetti (foto), dirigente scolastico dell'Aldo Moro di Fara in Sabina (Rieti) — ed evitare che corrano rischi i settecento ragazzi che ogni giorno, per cinque anni, vengono a lezione da noi. Mi sono documentato: so che ci sono dubbi sulla pericolosità degli impianti wi-fi. Così ho spento il nostro, dopo aver ottenuto l'approvazione unanime del consiglio d'istituto. La legge dà ai presidi responsabilità assoluta per tutelare la salute di studenti e personale. Non voglio rimorsi».

**Da dove nascono i suoi timori?**

«L'Organizzazione mondiale della sanità ha classificato i campi elettromagnetici a radiofrequenza come 'potenzialmente cancerogeni'. Nel mirino quelli prodotti da telefonini, ripetitori televisivi, per la telefonica mobile e router wi-fi. L'Oms fino al 2011 aveva sempre sostenuto la non pericolosità della tecnologia wi-fi. Il cambio di rotta fa pensare. E anche il Consiglio d'Europa raccomanda di proteggere gli alunni preferendo le connessioni cablate. I più giovani sembrano essere i più esposti al rischio, nel lungo termine, di ammalarsi di tumori al cervello».



**E adesso come farete con la didattica digitale?**

«Da settembre è in funzione il sistema cablato. Abbiamo tre laboratori con 25 computer collegati a Internet e in ogni aula ho fatto predisporre due prese».

**Quindi in classe gli studenti non possono accedere alla connessione wireless?**

«Per ora è così, anche se, delle due prese già pronte, una è occupata dal cavo per il registro elettronico del docente e l'altra resta libera. Se un giorno avremo i tablet per tutti, allora l'apparato potrà essere completato con un router e l'installazione di una mini rete in ogni aula».

**Quanto è costato il cablaggio?**

«Cinquemila euro: soldi che abbiamo messo assieme grazie alla disponibilità di fondazioni bancarie, aziende, il nostro bar interno e le macchinette del caffè. E ci tengo a dire un'ultima cosa».

**Prego.**

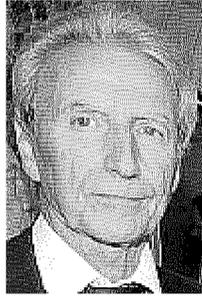
«Non mi sento un Don Chisciotte. Già associazioni di genitori e dei consumatori hanno invitato le famiglie a diffidare i presidi dal fornire il consenso al wireless nelle scuole. Anzi, il Codacons si è detto disponibile a una class action contro il ministero. E il Comune di Parigi ha eliminato il wireless in 4 biblioteche pubbliche. Insomma, non mi sento solo».



L'ESPERTO GABRIELE FALCIASECCA, DOCENTE UNIVERSITARIO

# «Le onde elettromagnetiche? Sono paure immotivate»

**PROFESSOR Gabriele Falciasecca (foto), in alcune scuole il wireless viene sostituito da impianti cablati. Una precauzione utile?**



«Si tratta di due modi per ottenere lo stesso risultato — risponde l'ingegnere, ordinario di Elettromagnetismo all'Università di Bologna —. Con il wireless le onde elettromagnetiche viaggiano nello spazio, producendo così un'esposizione anche se molto limitata, sempre largamente nei limiti previsti dalla nostra legge (campo elettromagnetico inferiore a 6 Volt/metro). Con la cablatura sono imprigionate in un cavo e non raggiungono il nostro corpo. Se la preoccupazione è la salute, data la situazione dell'ambiente odierno, è una riduzione di esposizione che ha in generale poco significato. Ma alcuni dispositivi vanno in rete solo con il wi-fi. Per esempio, come si possono fare le ricerche con i tablet senza il wireless? Tornando alle alternative non è impossibile attivare una rete locale cablata efficiente, ma sicuramente non è comodo».

**Tuttavia, il wireless per molti è ancora argomento oscuro.**

«Dal punto di vista della legge l'Italia ha adottato un atteggiamento restrittivo e rispetta anche le linee guida dell'Oms. Ma la questione è la percezione del rischio — che non va di pari passo con il rischio effettivo

— da parte di chi non ha grande conoscenza di queste cose. Sulle onde elettromagnetiche si sono create preoccupazioni spesso immotivate, difficili da scalfire».

**Eppure l'Oms parla di campi elettromagnetici a radiofrequenza come «possibilmente cancerogeni».**

«È un gergo tecnico per gli addetti ai lavori e fa riferimento, in particolare, all'uso del cellulare attaccato alla testa durante le telefonate. Su questo punto gli studi effettuati non sono giudicati ancora completamente soddisfacenti. E infatti proseguono ricerche a livello europeo sui rischi connessi all'uso del cellulare e i risultati sono sotto osservazione».

**Invece, lei non vede problemi per il wireless nelle scuole?**

«Nella vita il rischio zero non esiste, quindi si deve ragionare per confronto. Non lo installerei in un asilo perché per bambini così piccoli, con l'organismo in formazione, può avere senso un atteggiamento prudentiale all'eccesso. Ma non c'è nulla di provato scientificamente né ciò significa che ci si deve preoccupare se c'è nelle vicinanze un'antenna della telefonia cellulare. Certo, alle medie connettersi in rete è importante per le ricerche didattiche e per educare i ragazzi all'uso corretto di Internet. Per non parlare delle superiori dove creare un'isola protetta non ha senso, tenuto conto che i ragazzi usano tutto il giorno smartphone e iPad fuori dalla scuola. Sono comunque dispositivi che quando si usano sono tenuti a 30 centimetri, mezzo metro di distanza dalla testa, e non creano alcun problema».

**d. b.**

